

*Comunicato stampa*

**ACEA decide di non risolvere la crisi idrica  
così, con l'accordo tra Regione Lazio e Roma Capitale  
sulla potabilizzazione delle acque del Tevere,  
saranno gli utenti a pagare in “bolletta” e in “salute”**

Dopo vent'anni calano la maschera: ai cittadini l'acqua di fiume e agli azionisti maggiori profitti, con la benedizione della vecchia e nuova politica!

Il 23 novembre 2018, con la Delibera n. 18 (pubblicata sul BURL il 20 dicembre 2018), il Consiglio Regionale del Lazio ha approvato una modifica sostanziale al Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR), introducendo la possibilità di potabilizzare per uso umano anche le acque dei fiumi che ricevono scarichi industriali, come il Tevere.

Un “piccolo” ritocco e puff! ACEA ATO2 ha ora le mani libere per mettere in funzione il depuratore che consentirà di “ripulire” e immettere negli acquedotti le acque contaminate del “biondo” Tevere.

L'impianto (il cui progetto è stato avviato a dicembre 2017) si è inaugurato, per pochi intimi, il 12 dicembre 2018; a tempo di record (come ricostruito da “*il Caffè.tv*”). Il depuratore si trova tra un'ansa del Tevere e la Via Salaria. Dotato di 32 enormi filtri a carboni attivi, è costato 12,7 milioni di euro e fornirà un contributo di 500 litri/secondo al sistema distributivo del gestore unico ATO 2.

Oggi, con il beneplacito della Commissione Regionale Ambiente (presieduta da Valerio Novelli, M5S), di Nicola Zingaretti (Presidente della Regione Lazio nonché, fino al 2013, Presidente della Provincia di Roma e dell'ATO2) e di Virginia Raggi (pentastellato Sindaco di Roma Capitale e, in quanto tale, principale azionista di ACEA SPA e delle sue controllate), si può procedere alla “sperimentazione”.

Per la prima volta a Roma si testeranno sulla popolazione gli effetti di acque la cui componente organica ed inorganica (metalli pesanti, idrocarburi e microplastiche) sarà assorbita tramite l'acqua potabile. Il tutto senza nessuna garanzia reale da parte della Regione Lazio, del Comune di Roma e di Acea ATO 2, ripetendo così quello che da 20 anni si sta facendo in Val d'Agri e in altre parti d'Italia.

Una cosa finora inimmaginabile per una Regione, come il Lazio, che ha le riserve d'acqua più ricche, e di qualità eccellente, in Europa.

*“Le captazioni potranno essere eseguite solo in via del tutto eccezionale e solo qualora non sia possibile ricorrere ad altre fonti di approvvigionamento e a condizione che le acque siano sottoposte ad opportuno trattamento che consenta di rispettare le norme di qualità delle acque destinate a consumo umano”* assicura lo stesso Valerio Novelli che, dopo aver consentito l'accordo tra le parti che permette il degrado dell'acqua potabile, rivendica pure il successo dell'operazione, in quanto a suo dire *“ha scongiurato il male peggiore: un accordo PD-centrodestra volto a liberalizzare del tutto la captazione da parte di ACEA delle acque tiberine”*.

Ufficialmente, il progetto di potabilizzazione (500 l/s) è stato adottato per allentare la morsa che stava strangolando il Lago di Bracciano da cui si captano 1600 l/s. Una goccia nell'oceano! Negli acquedotti dell'ATO2 oggi scorrono infatti 24.600 litri d'acqua al secondo (ben oltre la metà sono forniti dalle sole sorgenti del Peschiera e dell'Aniene).

Tuttavia, anche dopo gli interventi di riparazione degli acquedotti, varati in tutta fretta proprio a seguito della cosiddetta crisi idrica di Bracciano, ancora 9.840 l/s non arrivano nelle case per via delle perdite che contestiamo da anni (il 40% secondo ACEA).

Come se non bastasse, non è dato ancora sapere quali saranno gli enormi costi di gestione

ordinaria del depuratore che, inevitabilmente, produrranno un aumento delle bollette (come già chiesto da ACEA ATO2) e un dividendo sempre più ricco per gli azionisti.

È chiaro che questo è solo un nuovo ricco affare per ACEA che rischia poco (fa profitti del 27%, mentre gli investimenti e la gestione ordinaria la pagano gli utenti). È sempre più tristemente evidente che nelle scelte in materia ambientale della Regione Lazio prevale la pessima gestione del “modello rifiuti” in cui si privilegiano i grandi impianti di trattamento industriale anziché la riduzione della produzione e la raccolta differenziata. Ancora una volta, come sempre, il modello industriale è il solito: grandi numeri = grandi profitti (per i soliti noti).

Siamo sconcertati dal fatto che nel Lazio il consociativismo sia oramai l'unica moneta politica che abbia corso di validità e che questo sia anche spacciato per “buon governo” a danno degli interessi collettivi e della tutela delle risorse (acqua, aria, suolo), mentre chi dovrebbe fare opposizione si vanta pure di un fantomatico scongiurato pericolo!

Il primo sorso di acqua a 5Stelle lo proponiamo, in parti uguali, a Valerio Novelli, Nicola Zingaretti, Virginia Raggi e Francesco Caltagirone...

**Comitato Acqua Bene Comune Valle dell'Aniene**

**Comitato per il Risanamento Ambientale**